



Joyce Carol Oates

Non è un divorzio... I miei figli vengono prima, ho detto agli incaricati delle trattative

Sorella, mio unico amore, 2008



John Grisham

In gioco c'erano delle vite: bambini contesi in divorzi combattuti

Ultima sentenza, 2008



Alessandro Piperno

Adulteri, separazioni, figli contesi...? Non era forse questo il dramma della sua epoca?

Inseparabili, 2012



SALOMONE

"Giudizio di Salomone", dipinto di Tomaso Rasmò. Sotto, nell'America del 1942 il caso del piccolo Bobby conteso fra madre e matrigna



L'ANTICHITÀ

Il pater familias ha un potere illimitato sui figli e sui membri della propria famiglia (è la "patria potestas")



IL DIVORZIO

Con il referendum del 1974 gli italiani decidono di non abrogare la legge che istituiva il divorzio



LA RIFORMA

La legge n.151 del 1975 stabilisce che la potestà sul figlio spetta ad entrambi i genitori in modo uguale



L'AFFIDAMENTO

In caso di separazione, la legge n. 54 del 2006 stabilisce come regola base l'affidamento dei figli a entrambi i genitori



OGGI

Fa discutere il caso del bambino di Cittadella (Padova) portato via a forza dalla polizia mentre era a scuola

Le tappe

Il curioso gergo delle ordinanze e la discutibile razionalità delle decisioni

“QUEL BAMBINO È DA RESETTARE”

ADRIANO SOFRI

Lunedì si è solennemente inaugurata, alla presenza del Presidente Napolitano, la Scuola superiore della magistratura, nel comune fiorentino di Scandicci, nell'ex ospedale psichiatrico di Castelpulci... bellissimo dettaglio, ci sopravvisse quattordici anni Dino Campana, e ci morì.

La preparazione e la selezione dei magistrati si svolge finora attraverso un concorso "teorico" e la pratica a fianco di magistrati "esperti". Come si preparino e si scelgano i magistrati è per un paese questione cruciale, dunque era interessante ascoltare, grazie a Radio radicale, le cose dette, oltre che dal capo dello Stato, dal ministro Severino, da Valerio Onida, che dirigerà la scuola, dal vicepresidente del Csm Vietti, su durata dei processi, condizione delle carceri, riserbo e pubblicità, moltiplicazione micidiale dei reati e omissione di reati micidiali e così via. C'era ora una ragione peculiare di attenzione, suscitata dalla prossimità con la vicissitudine del bambino di Cittadella. Non mi riferisco alla delicatezza di questioni come l'affidamento di minori nel caso di genitori in rotta, su cui si è soffermata la discussione nei giorni scorsi. Penso invece alla lingua e al gergo degli atti giudiziari, così come il caso padovano li ha fatti emergere. Che lingua parlano i magistrati italiani, e che linguaggio? Traggo qualche esempio da quanto, dell'ordinanza della Corte d'appello dei minori di Venezia, è stato pubblicato. La pubblicazione è parziale, e oltretutto non permette di distinguere farina e crusca del sacco dei giudici da quelle del o dei periti, le cui frasi passano spesso tali e quali - per convinzione o per pigrizia - nei testi delle corti. Di chi sarà infatti la frase che evoca «un avvio di un percorso personale di sostegno di genitorialità»? Cominciamo dall'espressione che più ha sgomentato lettrici e lettori: la Corte di-

chiara «la necessità di un allontanamento del minore dalla madre, fino ad aiutarlo a crescere, imparare, e non certo da ultimo, a resettare e riassetare i propri rapporti affettivi in ambiente consono al suo stile di vita». Che un bambino debba "resettare" i propri affetti è una formulazione raccapricciante. Si è osservato (l'ha fatto su questo giornale Jenner Melletti) che il bambino vi è trattato come un computer: osservazione che può suonare indulgente, dato che non manca chi ami più il proprio computer che i bambini altrui. Ma re-

Frase

Chi avrà mai scritto la frase che evoca "un avvio di percorso personale di sostegno di genitorialità"? E cosa intende?

settare, nell'accezione che suppongo dei giudici (o dei loro periti acriticamente accolti), vuol dire azzerare, ricominciare daccapo: e, nonché a un bambino veneto di dieci anni forte in matematica, nemmeno al ragazzo selvaggio dell'Aveyron si può prescrivere di ripartire da zero, di fare tabula rasa dei propri affetti. Alla scivolata lessicale si aggiunge quella della vanità: perché chi ha scritto è stato sedotto dall'effettaccio dell'allitterazione dei due verbi: resettare e riassetare, l'uno adatto a un computer, l'altro a un terreno franoso o a un bilancio pubblico - agli affetti di un bambino no. Il gusto per l'assonanza superflua torna dove l'ordinanza chiama "irrisorio e risibile" il tempo trascorso dal bambino col padre, in una frase che finisce misteriosamente, così: «il bambino riprese /.../ a

frequentare il padre, ma lo fece per un tempo irrisorio e risibile, finché non fu scongiurato lo scampato pericolo». La madre, sostengono i giudici, «non ha saputo tutelarla fino ad assumere atteggiamenti di evidente maleducazione...»: dove il soggetto di "assumere" in italiano è la madre. Il bambino definisce il padre «con termine di profondo disprezzo ed evitamento»: che, se non è colpa della trascrizione (la traggio dal Mattino di Padova), deve voler dire nella neolingua dell'ordinanza che il bambino evita il padre. E aggiunge che il bambino «non percepisce alcun vuoto della sua mancanza»: formulazione così impervia da poter essere voltata senza danni: «non percepisce alcuna mancanza del suo vuoto». Dell'ambiente "consono" - una comunità, come sappiamo - l'ordinanza dice che sarà «accogliente e specificatamente preparato a trattare le sue involontarie problematiche». La comunità, la casa-famiglia, è definita come «luogo neutro per decantare» e «camera di decompressione».

Lingua e gergo dei giudici non dicono molto delle ragioni e dei torti di padre e madre: dicono parecchio dei giudici, ed eventualmente del o dei periti. Quanto alla «sindrome di alienazione genitoriale», messa drasticamente in discussione da alcuni esperti, e riscontrata più volte dallo stesso perito, conferma che per un martello tutto è chiodo. Anche quando la testa su cui batte è di un ragazzino. Una rassegna, anche la più svelta, di relazioni redatte da psicologi, pedagoghi, assistenti sociali e specialisti di ogni specialismo mostrerebbe lo straripamento delle molestie alla lingua e del ricorso a gerghi. Esperimenti in corpore vivi. Immagino che una Scuola superiore della magistratura non sia il posto adatto per occuparsene. Però quale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cos'è il disturbo "parentale" di cui si parla in questi giorni

UNA SINDROME INESISTENTE

MASSIMO AMMANITI

Le immagini di Lorenzo, il bambino preso di forza all'uscita di scuola, ricordano il quadro drammatico della cattura di Cristo dipinto da Caravaggio molti secoli fa. Ma forse il dolore e lo sgomento di Lorenzo hanno riattualizzato non solo il dolore di Cristo, ma di quanti nel corso della storia umana si sono dovuti assoggettare alla forza senza riuscire a far valere le proprie ragioni.

Purtroppo si ricorre alla forza e alla violenza quando la ragione e la comprensione non riescono a dipanare le difficoltà e i conflitti nella vita quotidiana. Questo avviene troppo spesso nelle famiglie durate e dopo le separazioni e i divorzi, soprattutto quando la coppia abbia messo al mondo dei figli.

Proprio in questi giorni è venuta alla ribalta nella stampa la sindrome da alienazione parentale, dalla definizione americana di Parental Alienation Syndrome (Pas), che si ripercuoterebbe pesantemente sul figlio che è vittima di un clima conflittuale fra genitori, in cui uno dei due cerca di escludere o di alienare l'altro allontanandolo dalla vita del figlio, quasi a negarne l'identità. In realtà questa sindrome, oltre al suo semplicismo con-

attuale, non è mai stata documentata, perché non si esprime con un quadro clinico definito. Infatti in queste situazioni di contrasto fra i due genitori i figli a volte trovano una loro compensazione senza manifestare un malessere psicologico, altre volte organizzano la propria vita attorno alla relazione mo-

Ingiustificato

Non c'è nessuna giustificazione scientifica all'idea che il ragazzo andrebbe incontro a "malattie mentali o disturbi della personalità"

noparentale, altre volte ancora non riescono ad integrare nella propria mente le immagini contrastanti fra i due genitori. Si sono ascoltate e lette, in questi giorni, affermazioni che non hanno alcuna giustificazione: il bambino che subirebbe questa sindrome andrebbe incontro addirittura a «malattie mentali o a disturbi della personalità». Da questo semplicismo e da questa po-

vertà concettuale, scaturiscono provvedimenti altrettanto semplicistici, come si può pensare di allontanare di forza un bambino dalla madre che rappresenta la sua base sicura? Tutti gli studi sull'attaccamento dimostrano l'importanza del legame stabile e continuativo che, se viene interrotto bruscamente, comporta conseguenze traumatiche, che, queste sì, possono suscitare situazioni di rischio e di vulnerabilità.

Se non si può avere la saggezza di Re Salomone che, con la minaccia di tagliare il bambino a metà, dimostra che la vera madre (e aggiungerei anche il vero padre) è quella che sa fare un passo indietro per non danneggiare il figlio, occorre tuttavia che tutti coloro che si occupano di bambini, che siano giudici, poliziotti, genitori, insegnanti ma anche gli stessi psichiatri e psicologi, sappiano che cos'è il mondo psicologico e relazionale di un bambino, il suo bisogno di sicurezza e di protezione, le sue ansie e le sue paure. Per fortuna leggendo alcune dichiarazioni di Leonardo dopo il suo trasferimento in comunità la sua maturità ci ha rassicurato, certamente più grande di molti adulti attorno a lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRI

ÉMILE DURKHEIM

Il divorzio consensuale  
Armando  
2010

JEAN-JACQUES ROUSSEAU

Emilio  
Laterza 2010

GIAMBATTISTA SCIRE

Il divorzio in Italia  
Bruno Mondadori  
2009

ANTHONY GIDDENS

La trasformazione dell'intimità  
il Mulino 2008

CAROLINE THOMPSON

Genitori che amano troppo  
Mondadori  
2008

LUC FERRY

Famiglie, vi amo!  
Garzanti  
2008

G. NARDONE E. GIANNOTTI

R. ROCCHI  
Modelli di famiglia  
Tea 2006

FABIO CANZIANI

I figli dei divorzi difficili  
Sellerio 2000

PETER LASLETT

Il mondo che abbiamo perduto  
Jaca Book  
1997

MAX CHARLESWORTH

L'etica della vita  
Donzelli 1996